

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Pa. ^o via l'Ufficio di Giornale	5.18	2.59	1.50
completamente	33	16.50	9.00
Per tutta Italia franco di posta in più	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti possibili: all'editore, per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio di Giornale, Via dei Servi, 1527.

si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrati centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avviso in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano inia punzioni, spazi e carattere bastino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrontate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il *Diritto* ha pubblicato la notizia, ed altri giornali la confermano, che la convocazione della Camera fu stabilita per il giorno 15 del prossimo novembre.

Tutte le informazioni concordano in questa data, e come abbiamo detto, la riunione della Camera succederà questa volta senza bisogno di Decreto Reale, ma per semplice invito Circolare, dei rispettivi presidenti, ai Deputati e ai Senatori, non essendovi stato decreto reale di proroga.

Divergono invece le informazioni di alcuni giornali da quelle del *Diritto* in ciò che riguarda i primi argomenti all'ordine del giorno. Avranno certamente la precedenza i bilanci, le cui relazioni saranno in fronte, ma il *Diritto* non parla della legge comunale, che, secondo alcuni, verrebbe subito dopo i bilanci. L'organo ufficioso accenna bensì ai progetti di legge sullo stato degli impiegati civili, alla modificazione della legge 20 maggio 1864 per l'abolizione delle cooperazioni privilegiate d'arti e mestieri, e al primo libro del Codice penale del Regno d'Italia.

Forse alcuni argomenti che la legge comunale e provinciale sarebbe discussa senza indugio dall'esame già stata distribuita ai Deputati la relazione dell'onorevole Marrazio; ma non sarebbe la prima volta che si distribuisce la relazione di un progetto, per poi rimandarne la discussione alle calende greche.

Vi sono però altre serie ragioni per dubitare che una legge di tanta importanza, e che abbraccia tanti

interessi, che desta tante passioni di campanile, possa essere discussa dalla Camera attuale con qualche sollecitudine.

Esaminando gli umori, che si sono destati durante le vacanze in vari gruppi della maggioranza parlamentare, non è possibile dubitare che assisteremo a seduta molto tempestosa. Su ciò il ministero non può illudersi: egli dev'essere preparato ad una fiera battaglia, che gli sarà mossa, specialmente sulla questione siciliana, da quella stessa parte della Camera, che ha tanto contribuito ad innalzarlo sugli scudi; e sarà un miracolo se da quella battaglia il ministero potrà uscire senza le coste rotte.

Vi sono altre questioni ardenti che si affacceranno, e che il ministero non potrà evitare; vediamo perciò assai difficile che una Camera scossa da tanti attriti, sia in caso di dedicarsi con profitto a quelle discussioni, che esigono calma e serenità di giudizio.

Una nota della *Gazzetta della Germania del Nord*, cerca di attenuare la cattiva impressione prodotta tanto in Germania quanto in Austria della rottura dei negoziati commerciali; però dalle stesse parole del citato giornale si capisce che quella impressione dev'essere stata gravissima.

La *Gazzetta* deplorando insieme ai giornali di Vienna e di Pest che l'insuccesso delle trattative commerciali fosse oramai inevitabile, ad onta del desiderio comune di giungere ad un accordo e della vicendevole tendenza di ottenere un sincero accomodamento, è convinta che la intima

amicizia che si mantiene sempre più salda e sincera nei rapporti politici dei due Stati non verrà punto toccata o scemata da questo avvenimento.

Ora noi siamo appunto persuasi del contrario. Se una qualche divergenza nel campo commerciale è conciliabile colla intimità dei rapporti politici, quando la divergenza è così profonda come nel caso attuale, ci sembra difficilissimo che presto o tardi anche quella intimità non se ne debba in qualche parte risentire.

GENEROSO DONO
DEL GENERALE LAMARMORA

L'opinione contiene questo dispaccio: *Torino, 27.*

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri il consigliere Bruno annunziò con splendide parole, accolte da generali applausi, che il generale Alfonso Lamarmora regalò all'ospedale di S. Giovanni un'annua rendita di lire quindicimila.

Il Consiglio municipale, in seguito a proposta di S. E. il conte Sclopis deliberò all'unanimità che sia posta una lapide al generoso donatore.

Il sindaco e una deputazione di consiglieri sono partiti stamane per recare al generale La Marmora la pressa celebrazione.

Tutti i consiglieri gli inviarono la loro carta di visita.

Lo stesso giornale accompagna questa notizia con le seguenti parole, alle quali facciamo commossi la più ampia adesione:

La notizia che ci reca il nostro dispaccio particolare da Torino del dono cospicuo fatto all'ospedale di S. Giovanni in quella città di 15 mila lire di rendita annuale dal generale Alfonso La Marmora non può

aver sorpreso alcuno di quanti conoscono l'altezza d'animo dell'illustre uomo di Stato e ne pregiano la generosità del cuore.

Il generale Alfonso La Marmora non è mai stato indifferente ai dolori che travagliano l'umanità e specialmente ai patimenti delle classi lavoratrici; e ognora fu largo verso di esse non di sterili consigli, ma di efficaci aiuti, secondo i suoi scarsi mezzi gli consentivano.

Ma, per la morte della gentil donna che gli era compagna, divenuto possessore di ricco censo, egli non ha stimato di poter meglio consacrarne le memorie, fuorchè adoperandone le sostanze a beneficiare gli operosi e sofferenti.

Uomo egregio, per ogni rispetto, è il generale Alfonso La Marmora, il quale non esitò mai ad assumere gli uffici a lui più fagorati, pur che ne potesse scaturire qualche bene alla patria. Egli, contrario alla Convenzione di settembre, s'incaricò di mandarla ad effetto, egli poco favorevole al trasporto della capitale da Firenze a Roma, per parecchie ragioni, accettò il posto di luogotenente del Re in Roma, mostrando come davanti all'interesse nazionale in lui non avesse impero altro sentimento che non fosse quello della patria.

Il dono da lui fatto e annunziato dal telegrafo è conforme ai sentimenti umani che prevalgono ai nostri tempi e che egli ha sempre professati.

Il municipio di Torino ha mostrata nobiltà nella propria gratitudine a quest'uomo insigne e benefico. E nessuno in Italia potrà leggere senza commozione la notizia di quest'atto di generosità compiuto dal generale Alfonso La Marmora, che dopo aver consacrato al proprio paese la mente ed il braccio, porge novella prova della grandezza dei suoi sentimenti.

Il *Risorgimento* di Torino dice: «Ci sono degli uomini la cui vita

non è che un episodio continuo di virtù, di sacrifici, di generosità. Alfonso Lamarmora, l'eroe del 48-49, il vincitore della Cernaia, l'organizzatore del prode esercito che salì sulle colline di S. Martino, dove si sono decise le sorti militari del Piemonte, che dopo d'allora strinse attorno a sé l'Italia, il negoziatore dell'alleanza Italo Prussiana che ci diede la Venezia, pensa, ora che la sua spada riposa, a beneficiare il paese dove nacque colle ricchezze che la fortuna gli ha saviamente concesse».

Dopo le allargizioni alla sua natia Basilica, dopo quello all'Ospedale della Venezia, dove passò tanti anni ad organizzare la nostra brillante artiglieria venne la volta di Torino.

Son ben 240.000 lire (15.000 lire di rendita) che ieri l'illustre uomo di Stato rimetteva al direttore dell'Ospedale.

Alfonso Lamarmora non aspetta il giudizio dei posteri, questo lo ha già assicurato, egli ha ora la benedizione dei suoi contemporanei. Fortunato il nostro paese che possiede di questi uomini; siamone fieri e veneriamoli».

UN PROCURATORE GENERALE

Il *Piccolo* di Napoli ha da Roma che in Consiglio dei ministri fu decisa la nomina di Morrone a procuratore generale di Napoli.

Il presente gabinetto con questa nomina offrirà un nuovo saggio della sua sfacciataggine nello sfidare l'opinione degli onesti.

Dopo il 18 marzo ci toccava vedere anche questa: le alte cariche della magistratura conferite dietro pubbliche sollecitazioni di deputati per ragioni di partito!

Molto di male ci aspettavamo dai Daperti, dai Mancini e dai Nicotera; ma però che i ministri d'Italia volessero discendere così basso, a meno

ancora ci aspettavamo che il paese li tollerasse.

Con questi esempi non è più da sorprendersi se molti alzano le spalle quando sentono a parlare dell'avvenire delle istituzioni e del pubblico decoro.

Note per la guerra

Le perdite del generale Gurko nel combattimento di Telisch ascsero per confessione stessa dello stato maggiore russo, a 2500 uomini! Cifra eccessiva e sproporzionata al vantaggio conseguito, poichè non si tratta infine che di un corpo isolato, sorpreso da forze strabocchevolmente superiori, come quelle del generale Gurko, in confronto della magra brigata, che stava sotto gli ordini di Afmet-Eli pascià.

Questi si è difeso con eroismo, ne fanno fede le perdite degli assalitori, e non ha ceduto se non allora che ogni resistenza sarebbe stata impossibile.

I calcoli del dispaccio ufficiale russo su questo combattimento, comprovano ch'esso non poteva avere le grandi conseguenze, che si tentò dapprincipio di attribuirgli.

Difatti, noi abbiamo perduto 2500 uomini, dice il dispaccio; calcolando che le perdite dei turchi siano altrettanto in morti e feriti, e tenuto conto dei prigionieri, si può dire che nemmeno un turco sia rimasto salvo dal conflitto.

Questa specificazione delle perdite in un rapporto ufficiale ha qualche cosa di singolare: ammessane tuttavia la esattezza, essa prova con evidenza aritmetica che i turchi non opposero, nel giorno 24, ai 15.000 uomini di cavalleria e alla prevalente artiglieria di Gurko, che la povera brigata di Afmet.

I quattro cannoni presi erano pezzi da posizione; ceduta questa, dovevano cedere necessariamente anche quelli all'Aida:

- Madonna, chi è colui?
- Valerio Paitone.
- Ah il Paitone.
- E voltosi lo vide che guardava ancora.
- Egli in persona.
- Affe di Dio, scemmetto che voi avete qualcosa a spartire con lui.
- E da che lo argomentate?
- Dal modo con cui v'ha guardata e vi guarda tuttora.
- Ciò altro non prova che la sua insolenza.

In questo entrarono nel palazzo Borgondio, e l'Aida, per troncare il discorso, soggiunse cominciando a salire le scale:

- Vedremo, messere, se dividerete l'opinione generale circa le opere del Ferramola.

L'Aida, come tutte le donne che hanno passato uno gioventù tempestosa, e che giunte alla mezza età cercano intrighi, per tenere più lontano che sia possibile quella sentenza fatale del basta pronunziato dall'età, aveva gettato gli occhi sopra il Duca di Nemours. Per non perdersi il tempo nell'occasione, soppressi quei preliminari di lotta, di riserva, di dolci ire e dolci paci, coi quali una giovane più scaltra che pudica allenta e stringe il freno dell'amore, era giunta col giovane Duca ad un grado di familiarità, passato il quale, difficilmente si retrocede. Essa voleva far pompa della sua conquista, e perciò cercando un pretesto per mostrarsi con Gastone in pubblico, e nel tempo stesso godere della sua compagnia, gli aveva parlato il giorno innanzi del Ferramola e gli aveva proposto di visitarne insieme lo studio all'indomani. Assunta sempre però, in presenza di Gastone

APPENDICE 28

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

DI LUIGI CAPRANICA

Il Morone ne parlò al Botticella, e questi ch'era un d'ibben uomo ed amico di Comino Martinengo e di Maddonna Elena sua madre, che affetto grandissimo portava al Paitone, prese la cosa sopra di sé e corse al Cardinale, pregandolo a commettergli l'incarico di parlare a Valerio.

Il cardinale acconsentì di buon grado, e Girolamo si ferò dal Paitone, che appena udì il nome dalla bocca d'Ambrogio, dimenticando il partigiano del Re Luigi, gli andò incontro e gli strinse la man, non vedendo in lui che l'amico dei suoi amici.

— Messere, gli disse conducendolo nel suo gabinetto, non mi sarei atteso per certo di vedervi in mia casa.

— E perchè, caro il mio Valerio? rispose il Botticella percuotendolo leggermente nella guancia.

— L'intimo del podestà di Brescia in casa del Paitone...

— E che vuol dir ciò? Vuol dire che la stima fra galantuomini è più forte dello spirito di partito. Non credere però che sia tutt'oro quel che ti

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

luce... la mia visita ha uno scopo: è un favore, caro Valerio, ch'io vengo a domandarti.

— Un favore a me, messere?

— A te, rispose il Botticella, ricu- sendo l'invito che faceagli Valerio di porsi a sedere.

Preso poi questi sotto braccio, cominciando a passeggiare per la stanza:

- Proprio a te, ripetè.
- Sentiamo, messere, di che si tratta.
- Si tratta d'aver giudizio, figlio mio.
- Ma il giudizio vien dopo la morte.
- Oh... quello lasciamolo da parte.
- E quello appartiene a noi, messere; il giudizio della valle di Giosafat è stato decretato in favore dei giudicati della terra, perchè giudichino i giudici.
- Sì, tutto ciò che vuoi, caro Valerio, ma bisogna che tu mi prometta, almeno per ora, finchè gli animi sono esasperati, di non porre esca al fuoco, per carità.
- Mi sembra, messere, che ieri mattina ho dato prova del contrario.
- È verissimo, e te ne ringrazio, figlio mio, anche per parte del Morone. Quelle fanciullaggini possono portare conseguenze le più tristi, e invece d'avvantaggiare la vostra causa, la precipitano.
- Dunque mi sembra, messere, che questo giudizio non manchi.
- Il Botticella, dando della pacchettina sulla man, che il Paitone poggiava sul di lui braccio, rispose:
- Sì, ma fammi grazia, usane fin che puoi per tenere a freno la popolazione. Non ti dimando già che predichi loro l'amore pei francesi.
- Oh! quanto a ciò... interruppe il Paitone.

— Sta tranquillo, figlio mio, riprese Girolamo; sono troppo onesto per venirti a chiedere di tradire i tuoi principii; ti dimando solo di servirti della tua influenza, perchè sia tenuto lontano da questa povera città il flagello della rappresaglia straniera. Valerio, mi farai questa grazia?

— Vi prometto, messere, che i miei fratelli di Brescia, se ascolteranno i miei consigli, staranno tranquilli, finchè non vedremo il momento propizio di sorgere, come un sol uomo, per cacciare oltr'alpe quest'orde...

— Zitto... zitto... zitto... lo interruppe il Botticella ponendogli la mano sulla bocca con modo scherzoso; il resto lascialo in fondo al cuore, perchè quel cane d'infanciosato che parla con te non possa andarlo a pescare. Insomma, io mi contento di quanto m'hai promesso: chi si contenta, gode. Jersera andai in casa Martinengo dell'intenzione di fare una predicuzza anche a Comino; ma madonna Elena mi disse di lasciarlo in pace, che stava nella sua stanza tutto mesto e pensieroso.

— Povero Comino! esclamò il Paitone.

— Eh quel povero ragazzo, rispose Girolamo staccandosi dal braccio del Paitone, ed andando ad osservare al cune suppellettili, ch'erano nella stanza, ha qualche gran spina nel cuore; è molto tempo che lo vedo sbattuto, di mala voglia, e che prova pena come se fosse mio figlio.

— Ma cosa volete, messere, quando si ha il cuore di Comino, ogni pensiero è una piaga.

— Tu almeno, figlio mio...

— Oh! ho avuto le mie battaglie; ma ora voglio andare in paradiso colla

bandiera spiegata. *Servite Domini in libertà.*

— Qui vedo un'arma, riprese il Botticella prendendo in mano uno stocco magnifico, ch'era sopra un tavolo.

— Eh, messere, quello è un nulla. La camera atigua a questa è una vera armeria; là vi sono spadoni, partigiane, daghe...

— E se per caso saltasse in mente al governatore d'inviarvi un piccolo drappello di fanti per osservare se obbedisti all'ordine, col quale intimava ad ogni cittadino di rimettere le armi all'autorità? Capisci, figlio mio, che dopo quella tal lista che inviasti al Re col mezzo del suo araldo, tu non devi essere in buon odore presso il governo di Francia?

— A proposito, il cardinale m'ha fatto chiamare, ma io non v'andrò per certo.

— Nè serve più che tu vada; ora mi scordava dirti che Sua Magnificenza ha creduto bene incaricar me di farvi omaggio del vostro coraggio e ringraziarvi della lealtà mostrata nel palesarvi nei miei di Francia.

— È meglio che lo abbiano saputo da noi che dai nostri apostati.

— Anche questo è vero. Eh, se non fossi quello che sono, quanto volentieri direi ciò che penso... via queste tentazioni.

— Ah, messere, quanto oggi mal si confa l'aria di B'olletto ad un uomo di bene.

— Andiamo, zitto là, insolente! ripose il Botticella ridendo, e facendo colla mano il segno di dargli le busse: pensa seriamente a nascondere quelle armi, se non vuoi aver guai. Fa un modo mio, mandale fra un carro, di fianco a

Monticolo e là falle sotterrare.

— Avete ragione, messere, farò così.

— Qui il Paitone si mise a ridere.

— E mo' perchè ridi?

— Rido perchè l'amico del podestà di Brescia mi suggerisce il modo di farla in barba al Re...

— Brbante, qui sono il Botticella; l'amico del Morone, l'ho lasciato in palazzo...

Così dicendo, strinse la mano al Paitone, e se ne andò.

Poco dopo uscì anco Valerio ed in camminossi verso casa Martinengo.

A poca distanza dalla chiesa del Carmine vide venire l'Aida Gambara, accompagnata da Gastone di Fox e seguita da due valletti.

— Il Fox aveva deposti gli abiti guerreschi, e vestiva un'elegante giubba violacea, scollacciata, a larghe maniche, sotto le quali altre ne uscivano strette dal gomito fino al polso, e di seta bianca come le calze Aveva al fianco la spada, e gli pendea dinanzi da una cinta d'oro la misericordia. Spiccavagli nel petto sopra una finissima camicia a pieghette l'ordine di San Michele, tempestato di gemme; e in capo portava un berretto del color della giubba, a falde rialzate, e adorno di tre bianche piume.

Quanto alla Gambara essa avea sfoggiato in tutto quel lusso esagerato a cui la mania di sedurre trascina la donna e il più delle volte la rende ridicola.

Camminava costei a testa alta, quasi sfidando la pubblica opinione; ma per quanto sfacciata ella fosse, gli occhi suoi dovettero chinarsi a terra quando s'incontrarono negli sguardi fieri e bifedati d'un tempo del Paitone.

— Questi erasi arrestato e continuava a guardarli dietro, allorchè Gastone chiese

Ecco la battaglia da grandi vinta da Gurko: ecco la grande conquista ricompensata dall'ecatombe di 2500 uomini.

Avavamo ragione di dire che questa non è una guerra condotta da uomini generali intelligenti, ma una carnificina bestiale.

Il Journal des Débats reca un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale Osman Pascià avrebbe respinto un altro grande attacco contro Plevna, infliggendo ai russi perdite enormi.

Nessun dispaccio successivo è giunto ancora per confermare la notizia data da quel giornale.

Se l'attacco è avvenuto dovrebbe essere al 25 o al 26. Come mai, dopo tre giorni, l'ambasciata ottomana non lo avrebbe annunziato con qualche comunicazione ufficiale?

Il Golos ci reca invece una notizia che ci sembra più improbabile ancora: dice che furono intavolate trattative fino dal giorno 25 per la capitolazione di Kars. Come mai? Se ancora non era stata completamente investita? Se dicevasi che fosse approvigionata per quattro mesi?

Se la notizia è vera vuol dire che i bollettini turchi ci avevano completamente ingannato.

Manifesto dei senatori repubblicani

Ecco il nuovo manifesto degli uffici della Sinistra del Senato francese.

Elettori.

Lo scrutinio del 14 ottobre fu una grande vittoria per la Repubblica.

I vostri ex deputati ritornano con una immensa maggioranza nella Camera novella, ove assicurano al partito nazionale una preponderanza incontestata.

Fra giorni, fra alcuni giorni soltanto voi vedrete manifestarsi i risultati della vittoria.

Il Governo del 16 maggio condannato dalla nazione, non affronterà la riunione dei vostri rappresentanti; ma siccome tale riunione non avrà luogo che il 7 novembre, così i ministri, i quali comprendono a loro modo i doveri della propria dignità personale, sembrano risolti a stancare sino al termine la pazienza del paese.

Ad essi sarà dunque dato di presiedere ancora, col concorso dei loro funzionari, il secondo turno dello scrutinio nel giorno 28 corrente.

Infine, tre giorni innanzi alla loro caduta, cioè il 4 novembre, faranno procedere eziandio alle elezioni per il rinnovamento della metà dei Consigli generali e dei Consigli di Circondario.

Elettori repubblicani,

L'importanza di siffatte elezioni non deve sfuggirvi. Indipendentemente dagli interessi considerevoli, che si discutono nelle Assemblee dipartimentali, pensate che, eleggendo

chiese al marito che l'accompagnasse, fingendo di ignorare che egli aveva promesso di recarsi a quell'ora dal Re. Gian Francesco però non comprese la furbata della moglie. Quanto a Gastone di Poix giovinetto e soldato, lasciava fare e ringraziava Dio.

I due vallotti erano andati innanzi, ed attendevano la padrona col barretto in mano, riti di qua e di là, fuori della porta, che era stata dischiusa a due battenti dalla Candida, la quale tenendosi nel mezzo della soglia al comparir dell'Alda e di Gastone, aveva cominciato a sprofondarsi in inchini, borbottando contro il marito, che indifferente all'annuncio di quella visita non voleva muoversi.

Alda presentò a Gastone il pittore, che senza deporre la tavolozza, era rimasto al suo posto, e salutati i due ospiti cortesemente, si rimetteva al lavoro.

Duca, disse la Gambarà, ecco una delle nostre glorie patrie.

Madonna, rispose Gastone, in Francia da lungo tempo me l'aveva detto la fama.

Vostra Magnificenza, la Prima è donna, soggiunse Ferrante, e ciò vuol dire bugiarda.

Grizic, messer Ferrante, rispose l'Alda.

R. Duca si pose a ridere, Ferrante nulla rispose, sua moglie, che spinta dalla curiosità, era entrata nello studio, e stava ritta in piedi in un canto, tenendo il capo in aria di disapprovazione, e l'Alda, facendo come suol dirsi buona chiera a cattiva giuoco, riprese:

Andiamo, maestro, (aspetta) star la donna e mostrate al Duca i vostri capi d'opera.

I consiglieri generali e quelli di Circondario, voi eleggete gli elettori senatoriali. Pensate che i senatori dei dipartimenti sono rinnovabili per terzi, e che il rinnovamento del primo terzo si farà nel dicembre del 1878. Pensate infine, che su settantacinque senatori componenti il primo terzo, avranno cinquequanti, i quali voteranno lo scioglimento della Camera, quattro si asteneranno, e che diciotto soltanto voteranno contro.

Voi sapete come siano pochi i voti da cui dipende la maggioranza del Senato. Epperò il rinnovamento del primo terzo, ove risultasse favorevole alla Repubblica, avrebbe per effetto certo di mettere lo spirito di quest'Assemblea d'accordo con quello della Camera e di allontanare per un lungo avvenire tutte le probabilità di conflitto.

Voi andrete dunque allo scrutinio del 4 novembre. Non più astensioni, come il giorno 14 d'ottobre. La pressione ufficiale si eserciterà indubitabilmente col medesimo fuoco. Vi spaventi meno ancora il termine più vicino.

Dopo tale seconda sconfitta, non rimarrà al Ministero del 16 maggio che di rendere i conti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — I pellegrini francesi arriveranno in Roma tra il 10 e il 12 di novembre. Saranno circa trecenti delle diocesi di Angoulême, Périgueux e Carcassonne.

Secondo informazioni della Voce della Verità una parziale modificazione ministeriale sarebbe già determinata attendendo solo che si presenti il momento opportuno. Il Crispi assumerebbe il portafoglio degli affari esteri lasciando la presidenza della Camera al deputato Cairoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nel Télégraphe.

Molti prefetti sono stati ricevuti ieri l'altro, 23, dal Maresciallo che li avrebbe avvertiti che il 5 novembre farebbe loro note le sue intenzioni.

I prefetti si son ritirati inquieti.

E più oltre: «Risulta da una serie d'informazioni che il Maresciallo sarebbe risoluto a non separar la sua sorte da quella dei suoi ministri: resistenza, vittoria, ritirata, tutto sarebbe in comune.»

— 26. — Leggesi nel Constitutionnel:

Si mescola il nome del generale Ladmiraal a progetti di combinazioni ministeriali, che noi persistiamo a credere chimeriche.

Non è vero che Grey, almeno finora, abbia optato, per il circondario di Dole: anzi si spera ch'egli opererà per il nono circondario di Parigi.

Ferramola depose la tavolozza ed obbedì, non senza mandare al diavolo, credo, i due importuni che gli impedivano di lavorare.

Quale impressione si produssero nel Duca quelle opere e sacre e profane, non è a dirsi. Soprattutto un disegno rappresentante Armda, che lasciava cinqua colle braccia il collo di Rinaldo, colpì la sua immaginazione.

Rivolto nell'entusiasmo veramente artistico, per vedere se gli sguardi della Gambarà esprimevano quell'ammirazione che egli intanto provava, s'incontrò in essi nel punto, che talvolta dalla tela si fissavano sopra il suo volto con un'espressione tutt'altro che spirituale.

Il Duca le sorrise non so se per beffa o per compiacenza; in ogni modo non come essa aveva sperato, perchè si voltò bruscamente al Ferramola dandogli:

Quando vorrete, madonna.

Lo sposo deve giungere questa sera; e noi vorremmo donarglielo il dì delle nozze.

Al più presto.

Non l'altro, perchè s'asplughino i colori.

Eppure, maestro, dovete procurare il color verde.

Ma, madonna, lo faccio quadri, non miracoli.

Nei maestri, entrò a dir graziosamente Gastone, facendo quadri, voi fate miracoli.

Grazie, vostra Magnificenza.

Il generale Chabauh-Latour e il sig. Raimboux, ex scudiere dell'imperatore Napoleone III, arrivarono ieri sera a Parigi, provenienti da Bruxelles.

INGHILTERRA, 25. — Sir Jelwin Ibbotson, sotto-segretario di Stato al dipartimento dell'interio, disse che non bisogna far calcolo sopra un immediato termine della guerra d'Oriente, e che sono da temersi nuove complicazioni.

AUSTRO-UNGHERA, 24. — Il Comitato per il Compromesso ha deciso di restringere il progetto di legge per la sistemazione del debito di ottanta milioni. Ha accolto invece un'altra proposta, secondo la quale nella convenzione fra i due ministri delle finanze con la Banca, come pura nell'articolo 102 degli Statuti della Banca deve essere espressa la condizione che la seconda metà del guadagno netto della Banca venga adoperato a cuoprimento del debito degli ottanta milioni e propriamente nella proporzione di 70 per cento a favore del governo ungherese.

SVIZZERA, 22. — Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Il 19 corrente la Commissione del Consiglio degli Stati terminò il suo primo esame del progetto di revisione della tariffa daziaria. Finora non si conoscono con precisione le risoluzioni prese; però si dice che in generale sia stato accettato il progetto del Consiglio federale. Per altro buon numero di questioni vennero sottoposte di nuovo all'esame del Dipartimento dei dazi per nuove proposte. Questa Commissione si riunirà di nuovo verso la metà di novembre.

Il progresso al gran tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di m. 10, 50 dalla parte di Göschenen e di m. 25, 70 dalla parte di Airolo; in complesso m. 36, 20 ossia in media m. 5, 15 al giorno. Dalla parte di Göschenen si perdettero due giorni in conseguenza di uno scoscendimento.

CRONACA CITTADINA

AVVISO

Col giorno 1º del p. v. novembre si apre l'iscrizione alle scuole di questa R. Università; e si chiude definitivamente col giorno 17. Nel giorno 19 sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane e nel giorno immediatamente successivo cominciano le lezioni. Gli orari di ciascuna Facoltà saranno pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università, o come studente o come uditore.

Lo studente avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'uditore potrà iscriversi a tutti i corsi o a corsi singoli, e conseguire in questi l'attestato di diligenza.

Per immatricolarsi studente sarà necessario presentarne domanda su carta da cent. 50 alla Segreteria dell'Università. Oltre il nome dello studente e de' suoi genitori dovranno esservi notati:

- a) il luogo di nascita, b) il domicilio della famiglia, c) l'abitazione sua nella città di Padova, d) la indizione della Facoltà o Scuola, a cui intende iscriversi.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- 1. La fede di nascita (per quelli che non l'avessero qui prodotta negli anni anteriori); 2. il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai vari corsi; 3. la quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della prima metà almeno della tassa d'iscrizione.

Le tasse saranno pagate all'ufficio demaniale di questa città; eccettuata la soprattassa di esame, che si continuerà a pagare all'encomonato di questa R. Università dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami. Le tasse sono fissate dalle leggi 11 agosto 1870 allegato K, e 30 maggio 1875, come qui sotto.

L'uditore a corsi singoli dovrà presentare la sua domanda corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al No. 2.

Coli pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale dovranno allegare alla domanda:

- a) il certificato di aver superato l'esame di promozione del secondo al terzo anno del corso liceale; b) oppure il certificato di aver compiuti gli studi dei primi tre anni di corso, e superati i relativi esami in un istituto tecnico, e quello inoltre di

aver superato l'esame di latino avanti ad una delle G. unite per la licenza ginnasiale; c) inoltre devono sostenere un esame di ammissione orale e scritto.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti o degli uditori, ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti, o titoli equipollenti.

La lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola sarà giorno per giorno affissa all'albo di questa Università.

Gli studenti ed uditori via via che vedranno pubblicato il proprio nome, si presenteranno in Segreteria e ritireranno da questa un nuovo libretto d'iscrizione per l'anno presente, e la tessera d'immatricolazione (qualora non l'abbiano ottenuta negli anni precedenti, ed inoltre l'estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Nel libretto lo studente scriverà il suo nome, quello degli insegnanti dai quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi.

Coloro che negli anni precedenti riceverono la tessera d'immatricolazione, dovranno presentarla alla Segreteria che vi apporrà la data del presente anno scolastico. Ricevuti il libretto d'iscrizione, la tessera e l'estratto del regolamento, lo studente si presenterà al Preside della sua Facoltà o al Direttore della sua Scuola, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studi proposto dalla Facoltà o dalla Scuola. Lo studente è peraltro libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà o Scuola, d'iscriversi in ciascun anno a quei corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto dalla Facoltà o dalla Scuola.

Avuto il manifesto, lo studente si presenterà agli insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi apporranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del primo del venturo dicembre, lo studente consegnerà il libretto d'iscrizione sottoscritto dagli insegnanti alla segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Gli studenti e gli uditori che erano immatricolati in questa Università nell'anno scolastico prossimo passato, e che differirono gli esami speciali alla sessione di novembre, o devono in questa ripeterli, dovranno presentarsi a scribi dal giorno 2 a tutto il 17 del prossimo novembre in conformità degli avvisi delle singole Facoltà.

L'uditore iscritto ad un anno di corso pagherà la quota annua d'iscrizione aumentata dalla metà.

Le quote annue possono pagarsi in due rate eguali, l'una al principio dell'anno scolastico, l'altra entro il mese di aprile.

La soprattassa d'esame si paga in tante quote annue quanti sono gli anni del corso cui lo studente è iscritto.

Lo studente che chiedi dispensa dalle tasse universitarie dovrà allegare alla domanda un attestato dalla Giunta del Comune nel quale la sua famiglia ha domicilio, ed uno dell'ufficio dell'agente delle tasse, che provino la condizione disagiata della sua famiglia.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa, dalla quale si chiede l'esenzione.

La dispensa della tassa d'immatricolazione o della tassa annua d'iscrizione, dovrà chidersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma, un mese innanzi alla scadenza di ciascuna.

La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale e che abbiano riportato più dei due terzi dei voti negli esami di Facoltà; e per gli anni di Università, nei quali non cada esame, a quelli i quali avendo già ottenuta la dispensa nell'anno precedente presenteranno un certificato di merito e diligenza di tutti i professori di cui hanno frequentato i corsi.

La dispensa dalle tasse del 1º anno di corso universitario potrà essere accordata non solo agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche a coloro che abbiano ottenuto nove decimi dei punti del corso, come pure per i giovani provenienti dagli Istituti tecnici.

La divisione di un esame in due sedute annuali non ha effetto per variare le prelette norme, qualunque sia il risultato delle prove alle quali uno studente si sarà presentato in fine del primo anno di un biennio.

Nell'attestazione del Municipio sarà accennato: 1. il nome, l'età e il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che compone la famiglia dello studente; 2. la professione, l'arte, l'industria o il commercio che fossero esercitati dalle persone medesime; 3. il provento annuo, approssimativo che le stesse ricavano da questo esercizio; 4. la qualità, l'estensione, il valore approssimativo dei beni che posseggono, i capitali fruttiferi, i crediti ecc.; 5. le pensioni, gli stipendi, i posti di studio o di mantenimento in istituti di beneficenza o d'istruzione, di cui abbiano il godimento; 6. le passività e tasse di cui siano gravati i beni.

TABELLA DELLE TASSE

Table with columns for Facoltà e Corso, Tassa d'iscrizione, Soprattassa d'esame, and Anni di Studio. It lists various faculties like Giurisprudenza, Medicina, and Lettere, and their respective annual fees and exam fees.

Padova, 15 Ottobre 1877. Il Rettore GIAMPAOLO TOLOMEI

Disguidi postali. — Questa mattina ci mancarono i postali Firenze e Milano.

Siamo perciò quasi senza giornali.

Teatro Garibaldi. — L'ho riveduta iersera; e mi sembrava che il rosso velutato della sua guancia avesse ceduto il posto ad una tinta un po' bruna, che le stava a meraviglia, contrastando coi suoi capelli biondi... p.ù biondi che mai, dandole un'aria fiera e anche... un tantino provocante, se mette in conto quel fuoco insolito de' suoi occhi e certi sorrisi... che avrebbero resuscitato un morto.

Benedetti gli Euganei! S'è decisa a lasciarsi e a ridivenire l'assidua della commedia? Non mi par vero. Ma già adesso il bel viale, fiancheggiato dai poppi secchi, dietro il villino, sarà triste, melanconico... come le foglie ingiallite, che van coprendo lentamente la sua sabbia finissima. Ha fatto bene a scappare, signora mia; l'autunno è moribondo, ed è una pena veder morire anche l'autunno. Qui, in città, salvo le differenze di temperatura, non si può parlare di stagioni; ogni anno muoiono tutte e quattro, e nessuno se n'accorge.

È passato il cav. Monti, è passato Moro-Lin, son passati i ragazzi, povere creature! del signor Ferrara, lei non c'era... adesso sul posto dei passati ha piantato le tende la signora Pedretti.

Non gliela presento; è una vecchia conoscenza. Piuttosto mi lasci dire due parole del Parrini; per me, e credo anche per lei, è cosa nuova. Che fior di brillante! io, a sentirlo nei Domino neri, ho creduto di scappare dal ridere, e visto che non son scappato, ringrazio il Parrini d'aver saputo liberarmi dal humor nero (amore di reporter), che ieri mi tormentava.

Lo ringrazio anche d'aver salvato il Domino; se non fosse stato lui, forse il pubblico non li avrebbe lasciati rimettere in cassone senza qualche strappo. E non per persecuzione dagli attori; questa fa eccellente. Ma invece perché proprio questi Domino esagerano da rigattiera, da panni piuttosto usati, che han servito fedelmente almeno un paio di volte da una parte e dall'altra, Sistema Volttaire.

Qualche scena è condotta a mollo; c'è anche dello spirito; ma l'intero, senza esser sostenuto con la grazia ammirabile del Domino rosa,

è magro, magro; tacendo pure dei frequentissimi convenzionalismi, di alcuni tipi rifratti mille volte nel crogiuolo di tutti gli scrittori drammatici. Verbi gratia, quello della signora Cristina, la zitellona, che a quarant'anni conta i fremiti d'amore per un giovanotto, dal quale si crede, in causa d'un solito equivoco, riamato, mentre lui ha di lei un orrore profondo.

Il proverbio in martelliani, Dal dire al fare c'è di mezzo il mare, è roba leggiera, che va come l'olio per la eleganza del dialogo, la spontaneità e l'armonia del verso. Se il proverbio in questione sia stato provato, lo giudichi lei, signora rispettabilissima. Io... vado a letto, perchè sono quasi le due antimeridiane, ed ho sonno.

Signorò il proto in furia per le lunghe chiacchiere; meno male che a questi sogni sono avezzo; non mi guasterò il sangue. La faccio umilissima riverenza; mando le mie congratulazioni sincere alla compagnia Pedretti, e specialmente alla signora Tozzo, carina tanto, e mi sottoscrivo, signora n.°, suo devoto ITALO

Ferrovie venete.

Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 23: «Quest'oggi danavasi qui la Commissione ferroviaria provv. ed il suo preside cav. Collotta fra altre cose la parte pava di avere, in unione alla Commissione ferroviaria di Rovigo, stabilito il piano di azione comune per affittare il conseguimento della concessione delle due ferrovie Chioggia-Adria e Mestre-Portogruaro, e di avere ancora ieri scritto ai ministri dei lavori pubblici e della finanze sollecitando le pratiche occorrenti per devenero e al Governo alla firma delle relative convenzioni.

Adesso che il ministro dei lavori pubblici è finalmente ritornato a Roma, vogliamo sperare che cessi un sistema di stanchezza, che torna d'immenso danno agli interessi della nostra provincia.

Parliata un po' caretto! La Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre pubblica un elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti. Tra quelle liquidate con deliberazione del 25 giugno 1877, vi è questa:

Correnti Cesare, consigliere di Stato, lire 7200.

Coel è confermata una notizia, che i giornali dettaro molti mesi or sono. I Correnti cumula il grosso stipendio di segretario dell'Ordine mauriziano (25 a 30,000 lire) colla pensione di consigliere di Stato. È insieme impiegato in attività, e impiegato in riposo; e lo due qualità si uniscono in lui e gli profitano del pari, per un'interpretazione esatta della legge, e della quale non si può far torto alla Corte dei Conti, che deve averla applicata con dolore, ma non onorevole per chi se ne giova.

In verità, se il paese non ha progredito per effetto della condotta del Correnti il 18 marzo, egli ha progredito, e come; e prosit. C'è molta abilità in lui, e nei ministri moltissime. Ma badino; il regime parlamentare non rovinò sotto Luigi Filippo in Francia, se non perchè questa due abilità s'abbondarono. Tra tutte le rivoluzioni, quella del disprezzo è la peggiore di tutte; e la più nociva, duramente nociva ai popoli. Il Lamartine ch'andò con questo nome quella che poi scoppò nel febbraio 1848, prevedendola prima che succedesse.

Un'altra lettera di Garibaldi. — La Capitale pubblica la seguente lettera inviata da Garibaldi al suo direttore:

Caprena, 23 ottobre 1877.

Oggi o domani ci diranno — che i lavori delle fortificazioni di Roma marciano alacremenle — come alacremenle marciano quelli della Ferrea per liberare Roma dalle inondazioni secondo il programma di Stradella. — Salvar Roma da un colpo di mano. — Ma dove ha conosciuto i colpi di mano il generale ministro della guerra? A Perugia o a Roma nel 1849?

«Mi sia permesso quindi di dubitare della di lui competenza — e per le fortificazioni di Roma e per gli sbarramenti sull'Alpi e negli Appennini. Sarò competente il presidente del Consiglio dei ministri? Nessuno lo crede. — Oppure il presidente del Comitato per la difesa dello Stato? Ancora meno. La prima luogo preghiamo che l'Italia non abbia a suscitare guerra con un ministro Dep. de Mezzacapo — eppoi raccomandiamo non si sprechino i fondi italiani in fortificazioni inutili — ma si lascino per sollevare a tante miserie che ci affliggono — oppure per la future fortificazioni volenti di cui avrà bisogno il nostro esercito quando dovess' affrontare il nemico nell'Italia superiore.



P. E. J. O.

Si spediscono dalla Direzione della Fontana Bressia dietro vaglia postale:
 100 BOTTIGLIE Acqua L. 25 — L. 36 80
 Vetri e casse L. 13 80
 50 BOTTIGLIE Acqua L. 12 — L. 19 80
 Vetri e cassa L. 7 80
 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Bressia.
 Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotti, Piazzetta Padrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A. 25 278

Tipografia edit. L. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 L. 6

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

OTTOBRE

	21	22	23	24	25	26	27
Rendite italiane god. 1. luglio	---	78 80	78 80	78 80	78 80	78 80	78 80
Prestito 1866.	---	33	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	---	21 92	21 92	21 92	21 92	21 92	21 88
Pezzi di Genova	---	86 20	86 45	86 45	86	86	86
Florini d'argento V. A.	---	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44
Banconote Austriache	---	2 32	2 31	2 31	2 31	2 31	2 31

Listino de' Granti dal 21 al 27 Ottobre 1877.

	21	22	23	24	25	26	27
Frumento da pistone nuovo L. 3 60	---	---	---	---	---	---	---
detto id. vecchio	---	---	---	---	---	---	---
detto mercantile nuovo	---	---	---	---	---	---	---
detto id. vecchio	---	---	---	---	---	---	---
Frumento pignoletto vecchio	---	---	---	---	---	---	---
detto id. nuovo	---	---	---	---	---	---	---

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI FISCENTI - Dalla Vedova Francesco, orefice, Via S. Francesco N. 4000.
TRASLOCCHI - Veronese Giovanni, commissionario da Via Leoncino Num. 339 a Via Pozzetto N. 234.
CESSAZIONI - Cesarin Ferdinando, barbitoro, Ponte Molino N. 4564. - Campana Borghi Anna, farmata, Via S. Francesco N. 3769. - Ancona Nizza Giacomo, rigattiere girovago, Via Fabbri N. 385. - Scaramella Mandolito, rigattiere girovago, Via dell'Arco N. 995.
DICHIARAZIONE - Gli eredi del defunto comm. Moise Vita Jacur hanno convenuto di continuare la ragione commerciale Moise Vita Jacur e di rilasciare generale mandato ai coer. di signori, Leo e cav. Romanin Jacur, Emanuele cav. Romanin Jacur e Michelangelo dott. Romanin Jacur, autorizzando ciascuno di essi ad agire e rappresentare da solo la Ditta (Atto 24 Ottobre 1877 N. 14157 di Repertorio e N. 15216 di Registro, rogiti del notaio Luigi dott. Rasi).
FALIMENTI - Baccaglini Leopoldo, pizzicagnolo, Piazza Unita d'Italia N. 228.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI DI

Statica Grafica

Padova, 1877. in-8 - Lire

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
 CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. 2.-
 FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amstel, Padova, 1872, in-8. 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
 KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
 MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
 SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
 SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
 SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1865, in-8. Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.-
 TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
 TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
 Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

Padova Tip. F. Sacchetto, 1877.

Avviso

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. F. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galeani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galeani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi l'Annuaire Medica di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che fanno nulla a che fare colla **Tela Galeani**; ed è arcaico porre solo il nome. Se infatti applicate, come quella **Galeani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pecora, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, si diffida, e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. La stessa, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco. O. Galeani, Milano.

La Dichiarazione della Commissione Medica di Berlino, 4 agosto 1869. Torino, li 2 febbraio 1868.

Cav. sig. O. Galeani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una lesione lombare, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: so che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima, inalterabile.

Professore RIZZI Costa L. A., e la Farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.00.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disassimilazione del sangue, sia da infiammazioni viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gandarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'icteria, nell'ipocritismo, e principalmente contro gli ingorghi del collo, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e parossismi causati dalla purezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzani.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galeani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combattere, non rimasero farmaci, non edignotti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mal abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi provo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

Il suo devotissimo

ROBERTO SERRA, Capitano

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prez. Scatola da 18 Pillole L. 2.00
 Id. 36 id. 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galeani cospicua domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e preposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così singolari, della pratica come le **Pillole** che vennero adottate nelle Cliniche "russiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed ogni sedimentazione.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, si diffida, e non accettare che le **Pillole** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Cav. sig. O. Galeani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti aggiunti, che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre devotissimo

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 (la scatola si spedisce franco a domicilio). - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed inulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 24 dicembre 1873.

Preg. sig. Galeani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguitò però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTONIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galeani,

Mercò le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi terribile lottata.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORBARINI

Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 - Franco alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galeani, via Meravigli, Milano

Si diffida, e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Contro vaglia postale di L. 2.00 (la scatola si spedisce franco a domicilio). - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Contro vaglia postale di L. 2.00 (la scatola si spedisce franco a domicilio). - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Contro vaglia postale di L. 2.00 (la scatola si spedisce franco a domicilio). - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	I	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,27 p.	I	omnibus 6,13 a.	9,15 a.
II	omnibus 4,42	6,04	II	misto 6,25	7,45	II	misto 10,49	2,45 p.	II	diretto 9,43	11,35
III	misto 6,20	9,05	III	diretto 8,35	9,34	III	diretto 5,15 p.	8,24	III	omnibus 2,40 p.	5,8 p.
IV	omnibus 7,45	9,05	IV	misto 9,57	11,43	IV	misto 6,10	8,10	IV	omnibus 5,20	7,40
V	misto 9,34	10,53	V	diretto 12,35 p.	1,55 p.	V	omnibus 6,5	10,15	V	misto 12,30 a.	4,7 a.
VI	omnibus 9,45	11,05	VI	omnibus 1,10	2,30						
VII	diretto 11,30	12,50	VII	diretto 4,10	5,30						
VIII	omnibus 11,45	13,05	VIII	misto 5,35	6,55						
IX	omnibus 12,15	13,35	IX	misto 7,50	9,06						
X	misto 12,30	13,50	X	misto 11,15	12,38 a.						

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	I	diretto 4,15 a.	4,25 a.
II	misto 11,58	12,10 p.	II	da Rovigo 4,05	misto 6,5
III	diretto 12,05 p.	12,10 p.	III	omnibus 5,15	9,22
IV	omnibus 12,42	12,10 p.	IV	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	diretto 9,17	12,10 a.	V	omnibus 5,15	9,17

VICENZA-THIENE-SCHIO			SCHIO-THIENE-VICENZA		
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a VICENZA
I	omnibus 7,48 a.	3,45 p.	I	omnibus 5,30 a.	10,80 a.
II	part. 8,14	4,13	II	part. 5,48	11,8
III	part. 8,33	4,37	III	part. 6,5	11,25
IV	arr. 8,50	4,52	IV	arr. 6,28	11,45

ROVIGO-ADRIA			ADRIA-ROVIGO		
Corse	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Corse	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO
I	omnibus 7,45 a.	3,41 p.	I	part. 6,18 a.	1,8 p.
II	part. 8,11	4,13	II	part. 6,33	1,8 p.
III	part. 8,23	4,25	III	part. 6,48	1,8 p.
IV	part. 8,35	4,37	IV	part. 7,3	1,8 p.

PADOVA-BASSANO			BASSANO-PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Corse	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
I	part. 8,11	2,18 p.	I	part. 5,37 a.	11,18 a.
II	part. 8,23	2,30	II	part. 5,48	11,30
III	part. 8,35	2,42	III	part. 6,20	11,50
IV	part. 8,47	2,54	IV	part. 6,33	12,10

VICENZA-TREVISO			TREVISO-VICENZA		
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
I	part. 8,16 a.	1,30 p.	I	part. 5,37 a.	11,18 a.
II	part. 8,28	1,42	II	part. 5,48	11,30
III	part. 8,40	1,54	III	part. 6,20	11,50
IV	part. 8,52	2,06	IV	part. 6,33	12,10